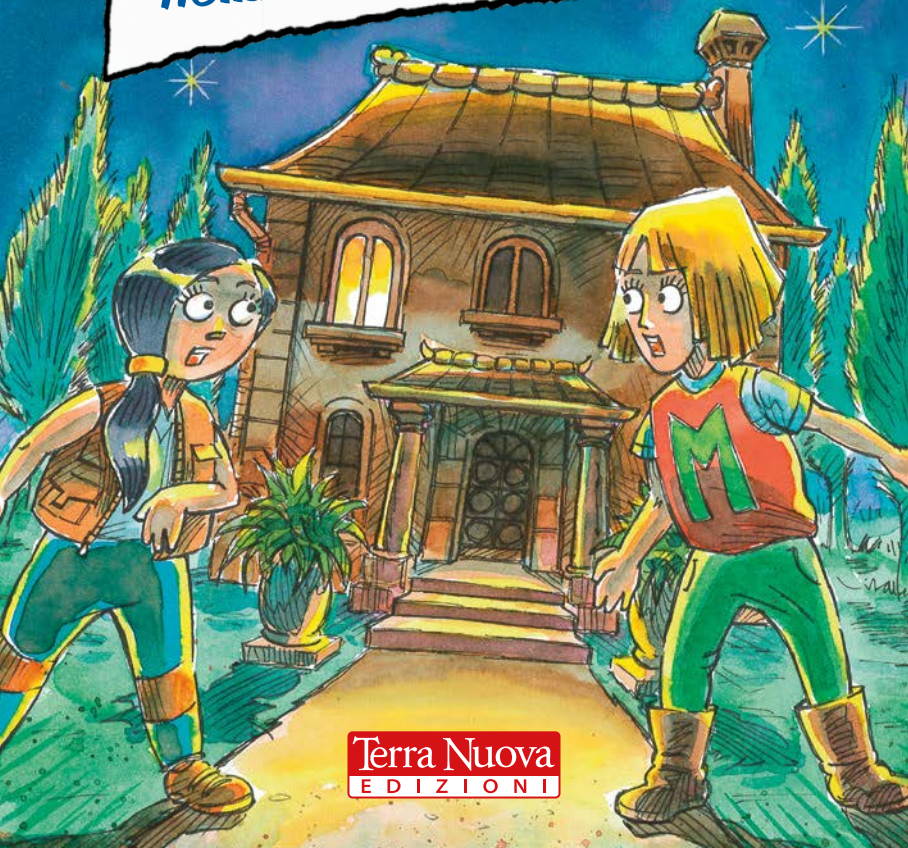


STORIE
che SALVANO
il PIANETA



BEATRICE PERUFFO

Raffa e Margot nella villetta degli orrori



Terra Nuova
EDIZIONI

**STORIE
che SALVANO
il PIANETA**



BEATRICE PERUFFO

***Raffa e Margot
nella villetta degli orrori***

ILLUSTRAZIONI DI FEDERICO ZENONI

TERRA NUOVA EDIZIONI

Beatrice Peruffo è docente di Scienze Naturali in un liceo vicentino. La seconda laurea in psicologia l'ha portata ad approfondire i temi della didattica delle scienze e dell'apprendimento del sapere scientifico. Per i giovani lettori ha già pubblicato *Oceani di plastica* e, per gli insegnanti, *Leggere e scrivere la scienza*.

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Redazione: Angela Catrani e Beniamino Sidoti

Autrice: Beatrice Peruffo

Disegni: Federico Zenoni

Impaginazione e copertina: Andrea Calvetti

© 2021 Editrice Aam Terra Nuova,
via Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze
tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: febbraio 2021

Ristampe

IV III II I 2026 2025 2024 2023 2022 2021

Collana: Storie che salvano il Pianeta

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

Il decimo secchiello

Quando finalmente il secchiello fu pieno di lombrichi lo portammo dietro casa dove avevamo scavato un profondo buco nel terreno.

- Ecco qua il decimo, che faticaccia! - disse Margherita svuotandolo, con il viso arrossato e con le goccioline di sudore che le colavano lungo le guance.

I vermicciattoli umidi e bavosi si contorcevano in modo indiavolato mentre tentavano di infilarsi nuovamente nel terreno.

Sapevamo che ne avremmo trovati molti di più dopo un acquazzone.

- È perché odiano l'acqua - mi aveva spiegato Margherita che, figlia di una maestra elementare, conosceva un mucchio di cose.

La nostra attività durava ormai da molti giorni, da quando cioè il padre di Margherita ci aveva regalato un rettangolo di terra del suo orto, perché coltivassimo noi stesse qualcosa. I lombrichi, avevamo deciso, infestavano *gravemente* il nostro appezzamento e andavano **ELIMINATI TUTTI**. Eravamo perciò arrivati al nostro decimo secchiello.

Mi chiamo Raffaella, ho nove anni e sono una bambina robusta. Nel nostro orticello ero addetta a conficcare la vanga piatta nel terreno, spingendo fortissimo con il piede. Poi, forzando al massimo con le braccia, rivoltavo la zolla e portavo così alla luce il nostro bottino: piccoli insetti neri che correvano velocemente per rituffarsi nel buco, altri animaletti grigi che si appallottolavano per poi anche loro trovare rifugio tra i varchi

creati nella zolla, ma, soprattutto... loro, i lombrichi!

Margherita allora, velocissima, li afferrava e li tirava fuori, non senza trovare una inaspettata resistenza: era una specie di tira-molla col lombrico che si rifiutava di seguire, rassegnato, le sue dita. Si stirava e si restringeva, pareva una fisarmonica - Attenta che lo rompi! - avvisavo io, ma Margherita aveva acquistato una sorprendente abilità, per essere una ragazzina di dieci anni piuttosto *schifiltosa*.

Questo lavoro di dissodamento del terreno e di pulizia dai lombrichi ci impegnava almeno due ore al giorno, un'ora al mattino e una al pomeriggio, ecco perché per arrivare al nostro decimo secchiello stavamo dissodando il terreno da due settimane.

Era un lavoro durissimo!

Ci pareva che i lombrichi nascessero dal nulla ed eravamo ben disposte a credere che si formassero



proprio all'interno delle zolle di terreno e, soprattutto, a una velocità prodigiosa. Ma, per nostra fortuna, oltre ai lombrichi esistevano anche i libri! Fu infatti durante una delle nostre pause che raggiungemmo lo scantinato dove la mamma di Margherita conservava i suoi vecchi libri, all'interno di un piccolo armadio. Era una donna molto accurata, la mamma di Margherita, tanto che aveva pazientemente ricoperto ciascun libro con una carta a *gigli fiorentini* di colori diversi: rossi, verdi e blu.

Io amavo straordinariamente recarmi in quella stanzetta e aprire l'armadio per trovarmi di fronte la schiera di libri così ben ricoperti e invitanti. Piegavo la testa e leggevo i titoli sulle etichette appiccicate al dorso.

E sceglievo.

Perché avevo il permesso di leggere tutto quello che desideravo!

Un giorno scovai nell'armadio un libretto dal

titolo curioso: *I devastatori*. Naturalmente lo aprii aspettandomi un racconto sulle orde barbariche (io ho sempre tifato per i barbari)... e invece? Parlava di insetti! Iniziai subito, lì in piedi a leggerlo, un po' a salti però, come piace a me per "assaggiarlo" e incappai nella pagina dove un contadino di nome Simone, spaventato dal brulicare di migliaia di piccoli insetti neri tra il suo grano, si lamentava con "maestro Paolo" del fatto che questi *punteruoli* nascessero dal grano umido.

- Ecco! Vedi che ho ragione? Secondo me anche i lombrichi si formano nel terreno umido! - dissi immediatamente a Margherita che stava lavandosi le mani nella stanza accanto.

- Che cosa? - urlò distrattamente lei perché, in lavanderia, aveva dimenticato la faccenda dei lombrichi.

- I lombrichi! Che si formano nello stesso modo dei punteruoli! - ribattei io facendo sfoggio del mio sapere appena acquisito.

- *I punte...* che?

Sentivo l'acqua scorrere, Margherita non era più tanto disposta a seguirmi nelle mie scoperte di scienze naturali.

Mi decisi a raggiungerla nella lavanderia dove lei stava bellamente con le gambe penzoloni e in ammollo nella vasca che aveva già riempito d'acqua. Le piaceva molto stare così a strofinarsi le gambe (le ginocchia soprattutto) con il sapone di Marsiglia.

- Fammi spazio... fammi spazio - urlai io ridendo e spruzzandole l'acqua in faccia, ma lei mi ricambiò con gli interessi e finimmo con il lanciarci le spugne addosso e con l'inzupparci gli abiti, ridendo e chiamandoci l'un l'altra:

- Punteruola!

e

- Lombrica!

Quando finalmente ci fummo sfogate in lavanderia, tornammo gocciolanti nella stanza dell'armadio che avevo lasciato aperto e dove penzolava pericolosamente il libro che avevo sfogliato. Margherita lo prese e si girò di scatto per lasciarsi cadere sul grosso cuscino variopinto che giaceva a terra e dove anche io la raggiunsi.

- Vediamo... vediamo questi *punteruoli* che cosa sono... ah ecco... c'è un'illustrazione. Ma hanno il naso! Sono insetti con il naso!

Non mi lasciava sbirciare la figura e sapeva benissimo che questo mi mandava in bestia. Ma il libro era suo e non era educato pretenderlo, tuttavia, dopo aver abbondantemente riso del naso dell'insetto, mi lasciò finalmente guardare.

- Non credo che gli insetti abbiano il naso - dissi io.

E aggiunsi sempre più convinta:

- Guarda che non è un naso! Si vede benissimo

che le antenne partono proprio da lì, è piuttosto una bocca allungata, una specie di muso...

E poi:

- E sono piccolissimi, nel brano lo dicono...

Ma lei, la mia migliore amica, non mi stava ascoltando, naturalmente. Era invece assorta nella lettura de *I devastatori*. Chissà che cosa la stava interessando così tanto.

Mi stavo annoiando così mi alzai per cercare un altro libro ma improvvisamente lei:

- Ma dimmi! Questo zio Paolo! - e mi lesse:

PAOLO - *No, amico mio: la vita viene dalla vita.*

- La vita viene dalla vita? - ripetei io.

PAOLO - *Con il suo muso appuntito il punteruolo intacca leggermente il chicco di grano, e nell'intaglio depone un uovo, fissandolo per mezzo di un umore viscoso. Le uova sbocciano presto. Il verme piccolissimo fora l'involucro sottilissimo del chicco.*



- Raffa... vabbè i *punteruoli* fanno così, ma... i lombrichi? - La mia amica proprio non mi dava il tempo di pensare. Era subito passata ai nostri lombrichi.

- La vita viene dalla vita - le risposi con fare sapiente dato che ormai avevo imparato anche io qualcosa da questo zio Paolo.

- Grazie, ma le uova di lombrico? Esistono? E come saranno fatte? E chi le depone? E dove le depone? - La faccenda si faceva complicata assai.

Sdraiate sul comodo cuscino a pancia in giù cominciammo a fare le nostre ipotesi:

- Secondo me esiste un lombrico femmina e uno maschio, come noi. Magari sono diversi e si possono riconoscere! - pensava ad alta voce lei.

- Però a me sono sempre sembrati tutti uguali, quelli che abbiamo raccolto - io non convenivo con questa idea del *lombrico* e della *lombrica*.

Margherita si girò a pancia in su.

- È vero. Però qualche lombrico ha una specie di salvagente bianchiccio a metà del corpo - si vede che la posizione le schiariva le idee e anche la memoria perché aggiunse:

- E poi ricordo di aver visto qualche volta due lombrichi appiccicati tra loro proprio in quel punto.

Sembravamo sulla strada giusta.

Non avevamo altra scelta che visionare uno a uno i nostri lombrichi che si trovavano, ahimè, ancora nel secchiello.

Ci organizzammo bene: infatti ci spostammo in giardino sotto all'albero di albicocche.

Mettersi lì non era stata proprio una scelta fatta a caso. Per l'ombra? Nooooooooo!

Lì si metteva sempre a studiare, sdraiata sulla sdraio e in costume da bagno, la sorella maggiore di Margherita e noi sapevamo **BENISSIMO** quanto schifo le facessero i lombrichi.

Bene, quindi, sotto all'albero di albicocche con un telo steso, Margherita e io separammo i lombrichi in vari modi, segnando sempre, in modo molto accurato, i numeri su un block notes:

PRIMA MISURAZIONE: lombrichi lunghissimi/lunghi/corti/cortissimi.

SECONDA MISURAZIONE: lombrichi neri, marroni, giallastri, bianchicci (che poi scoprimmo essere quelli morti).

TERZA MISURAZIONE: lombrichi che presentano l'ingrossamento (in seguito la mamma della mia amica ci disse chiamarsi "CLITELLO")/lombrichi senza clitello.

Altro? No perché la sorella, esasperata, ci mandò via in malo modo. Ma noi non ci spostammo perché eravamo arrivate a ben due conclusioni:

- **Punto numero 1:** non ci sembra che ci siano lombriche e lombrichi! Su questo risultato concordammo senza difficoltà, ma oggi, ripensandoci,

non mi troverei poi così d'accordo. Mica sempre maschi e femmine sono così diversi! Per esempio io ho una gatta, ma non saprei distinguerla dal gatto... cioè... non così facilmente senza guardare... eehmmm... le sue parti intime! E le parti intime del lombrico... mica le abbiamo cercate... Comunque avevamo visto giusto: ce l'ha confermato con *gentilezza* la sorella, prima di mandarci via.

- Che imbranate che siete! Non sapete che il lombrico è ERMAFRODITA?

Bene, in saccoccia avevamo una seconda parola nuova: *ermafrodita*.

- **Punto numero 2:** il clitello serve per la riproduzione, ma a Margherita non era chiara la faccenda del lombrico *ermafrodita*. Ci sentivamo in un vicolo cieco, ma non ci sembrava il caso di chiedere ulteriori chiarimenti alla sorella perché, intanto, era arrivato il suo fidanzato che, seduto sullo sdraio accanto a lei, le accarezzava i piedi.

I piedi? Boh, cose dei fidanzati! Io, per me, più tardi avrò il fidanzato e meglio sarà, perché così posso stare quanto voglio con la mia amica Margherita.

Dunque siamo fermi a CLITELLO e a ERMA-FRODITA. Mica tanto chiaro, però! Quando Margherita e io raccoglievamo i lombrichi per “depurare” il terreno, comunque, non c’era ancora Internet e quindi... niente Internet.

Intanto dalla finestra di casa mia era stato lanciato il consueto richiamo per il ritorno: - Leeellllaaaa! È prontoooooooo!! - un veloce commiato e poi via, attraverso il buco della rete di separazione tra il giardino di Margherita e il cortile di cemento del mio caseggiato. E poi di corsa a casa.

Ci saremmo ritrovate da lì a poco, niente paura!

Viva gli orti!

Fare un orto

Una pianta ha bisogno di poche cose: acqua, terra e luce. Poche cose che si possono trovare quasi dappertutto... Raffa e Margot lo fanno in un pezzo di terreno "fatto apposta" per gli orti: ma potrebbe bastare anche meno!

Trova il posto giusto

Hai a disposizione un posto dove tenere le piante? L'ideale sarebbe un'aiuola della scuola, che con l'aiuto dell'insegnante potete destinare a orto. Oppure il balcone di casa o il davanzale di una finestra, dove con l'aiuto dei genitori si può piantare qualche seme. Ma se lo spazio è ancora più limitato si possono inventare degli "orti verticali": prendi dei barattoli, vasi o bottiglie, appendili alla parete, riempi di terra e pianta i tuoi semi!



Scegli bene le piante

Ogni posto è diverso e adatto a piante diverse: quali sono le piante che crescono bene dove stai tu? E quali sono adatte alla stagione in cui le pianti? Chiedi ai contadini della zona: potrebbero anche aiutarti dandoti qualche seme da piantare.

Difendi le piante

Quando hai preparato il tuo orto pensa a chi o cosa potrebbe rovinarlo: i gatti? Il vento? Il freddo o il caldo? Per aiutare le tue piante basterà qualche recinzione, una copertura o poco altro.

Pianta, innaffia, controlla

Scegli il momento giusto per piantare le tue piante, cercando in rete o chiedendo ai contadini. Metti il seme nella terra, coprendolo con un sottile strato, quindi innaffia e tieni bagnato (non troppo, né troppo poco). Controlla che ci sia una possibilità di scolo per l'acqua in eccesso (è a questo che serve il buco sotto i vasi!).



Alla scoperta della stagionalità

Ogni frutto, ogni verdura, cresce naturalmente in un certo periodo dell'anno: così ci sono frutti invernali come la maggior parte degli agrumi (mandarini, arance, clementine...), verdure autunnali come la zucca e così via.

Questa cosa si chiama “stagionalità” ed è molto importante per coltivare, ma anche per scegliere cosa mangiare in ogni mese.

Già, perché se è vero che “sull'albero” o “nell'orto” certe verdure si trovano solo in alcuni periodi, al supermercato li troverai probabilmente tutto l'anno. Se un certo prodotto è disponibile “fuori stagione”, cioè in un momento diverso da quello in cui si può raccogliere, vuol dire che è stato coltivato molto lontano (in una nazione dove le stagioni sono diverse) oppure che è stato conservato in frigo a lungo, o ancora che è stato coltivato in una serra riscaldata.

In tutti i casi si tratta di cibi per cui sono state spese molte più risorse: così spesso costano di più, non fanno bene al pianeta e... sono meno buoni!

Imparare frutta e verdura di stagione

I calendari della stagionalità sono facili da trovare, su Internet o nei negozi – ma non è difficile farli da soli, chiedendo notizie ai grandi, intervistando un contadino o una contadina, e scoprendo quali sono i prodotti locali e quali le tradizioni del posto.



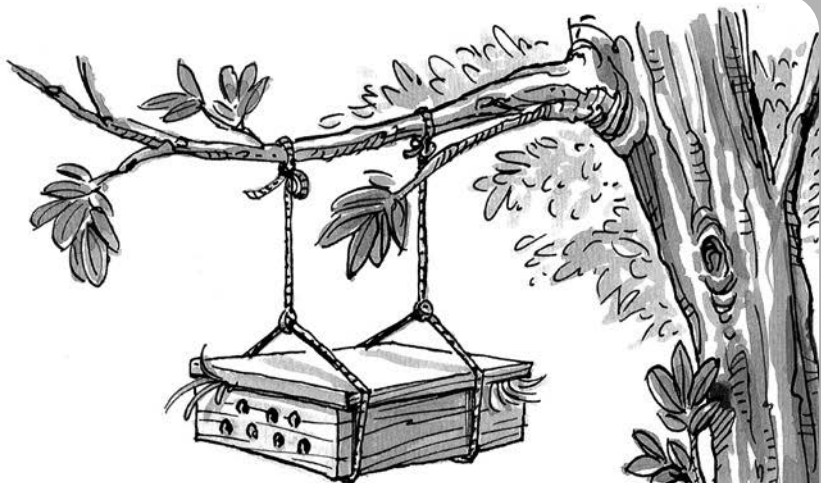
La casa per le coccinelle

Tra i nemici delle piante ci sono anche alcuni insetti che possono mangiare i frutti di ciò che abbiamo coltivato: bruchi e larve, afidi, lumache e molto altro ancora.

Per proteggersi da questi piccoli parassiti non è necessario mettere alcun prodotto chimico, ma è sufficiente trovare l'aiuto dei loro predatori, cioè dei nemici naturali. Tra questi, sono molto utili per esempio le coccinelle. Le coccinelle infatti si nutrono di molti parassiti delle piante, e aspettano solo il vostro invito.

Per richiamare le coccinelle è importante anzitutto mettere nel nostro orto o giardino qualcosa che piaccia loro. Per esempio, piante e fiori colorati come calendula, tarasaco e fiordaliso, ma anche verdure odorose come rafano, cavolfiori e broccoli.





Se vogliamo fare qualcosa in più, possiamo anche offrire loro un riparo, costruendo una “casa per coccinelle” o “bug hotel”.

- Prendete una piccola scatola in legno, e con la carta vetrata pulitela di ogni odore chimico (come di vernici e colle).
- Riempitela di erba, paglia, rametti, foglie secche per attirare gli insetti.
- Chiudetela e fate dei piccoli buchi sul davanti: saranno le porte della casa, a misura di insetto.
- Non coloratela, o se la volete decorare usate solo vernici ad acqua (altrimenti la puzza terrà lontani i vostri ospiti).
- Appendete la scatola a circa un metro e mezzo di altezza, dentro il vostro orto.

Non un libro qualunque

ACQUISTANDO IL MENSILE **Terra Nuova**

E I LIBRI DI TERRA NUOVA EDIZIONI



Proteggi le foreste

Il marchio FSC per la carta assicura una gestione forestale responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «Editori amici delle foreste» di Greenpeace.



Sostieni il riciclo

Il marchio *Der Blaue Engel* per la rivista e per i libri in bianco e nero certifica l'uso di carta riciclata al 100%.



Riduci la CO₂

Terra Nuova stampa rigorosamente in Italia, anche i libri a colori, sempre più spesso prodotti nei paesi asiatici con elevati impatti ambientali e sociali.



Tuteli la «bibliodiversità»

I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali che controllano il mercato del libro. Terra Nuova non riceve finanziamenti pubblici.



Contribuisci a un'economia solidale

Terra Nuova promuove il circuito alternativo di distribuzione negoziobio.info e assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera: dipendenti, giornalisti, fotografi, traduttori, redattori, tipografi, distributori.



Diventi parte della comunità del cambiamento

Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Per saperne di più: www.nonunlibroqualunque.it

Raffaella e Margherita sono grandi amiche e vicine di casa: preparano l'orto, raccolgono vermi e infine affrontano la «Villetta degli orrori». Tra lombrichi e maggiolini, punteruoli, cani e altri devastatori, il giardino può essere davvero avventuroso!



Le Storie che salvano il Pianeta accompagnano alla lettura con racconti originali e appassionanti, incoraggiando uno stile di vita sano, sostenibile... e felice!

www.terranuovalibri.it

ISBN 88 6681 564 8



9 788866 815648

€ 8,90

- carta riciclata 100%
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.nonunlibroqualunque.it